un governo regolare a Trnowa, non pensava sicuramente allora, che il quartier generale dovesse, entro l'anno ritornarvi. Ma non è solo il dispaccio da Bukarest, che ci fa inclinare a tener vera la notizia della vittoria di Mehemed sullo czarevitz. I giornali inglesi e francesi, quelli di Torino, Milano, e Trieste, hanno tutti, da fonti diverse, notizie sullo stesso fatto, e tutti concordano nell'attribuire all'esercito del quadrilatero una splendida vittoria.

Però sembra che ancora non sia proprio giunto il momento di torla dalla quarantena, alla quale ieri l'abbiamo condannata. Il *Bersagliere* p. e., non si sa su quale autorità, afferma di non credere un bel nulla, e che una battaglia è impegnata sì, sulle rive della Iantra, ma che non se ne conosce l'esito, perchè essa è appena cominciata. Attendiamo dunque ancora conferme, prima di occuparci di proposito delle conseguenze di questa sconfitta, la quale sarebbe sicuramente più che disastrosa pei russi, specialmente se è vero quanto viene affermato da qualche dispaccio; che, cioè, Mehemed Alì abbia occupato, in seguito alla battaglia, Bursplin, villaggio sulla sinistra riva della Iantra, a sud-ovest di Bjela, sulla via che da questa città va verso sud, a Tirnowa, e verso occidente, per Bulgareni a Plewna.

Se questo fatto fosse vero, — e ad esso allude indubbiamente quel dispaccio da Costantinopoli che dice Mehemed in marcia verso Plewna, — e se Osman pascià, rinforzato da Chevket, può rompersi i nemici davanti e marciargli all'incontro, sfondata come è già la linea della Iantra, noi vedremmo il esercito russo tagliato in due, una parte al Nord della strada Bjela - Bulgareni - Plewna verso il Danubio, e l'altra al Sud della stessa strada, verso i Balkan, a Lowdta, Trnowa, Gabrowa e Schüpka. Alla prima parte difficilmente resterebbe miglior partito che quello d'una ritirata al di là del Danubio, e la seconda ben difficilmente potrebbe evitare la necessità d'una capitolazione.

Ma, forse, tutte queste son fantasie, e noi saremo grati al lettore, se, per ora, vorrà tenerle in questo solo conto. Difatti, si potrebbe principiar dall'obiettare che di Osman pascià e delle sue condizioni a Plewna non si sa niente che sia ben chiaro. Un dispaccio dei *Debats* dice che Chevket pascià è già arrivato a congiungersi con esso, e che lo ha già confortato con un grosso rinforzo di truppe, viveri e munizioni. Il *Bersagliere* invece, ma che sia sappia da buona fonte, o che la voglia così perchè così gli piace, giura che Osman è prossimo a darsi al disperato perchè si sente stretto più che mai e dal nemico, e dal difetto di munizioni e viveri.

Si almanacca insomma, si ciarla, ma non si sa nulla ancora di positivo. Invece non v'è una sola ragione al mondo per dubitare della verità di quanto ci viene narrato in un dispaccio da Bukarest 22, secondo il quale un telegramma russo, ufficiale, recherebbe che i turchi rinnovarono il bombardamento contro il forte di S. Nicolò a Schüpka; o che avendo attaccati i russi a Tschirknowa, furono respinti. I dispacci ufficiali russi non hanno mai detta menzogna, se non forse in quanto riguarda le proporzioni attribuite ai fatti. Suleyman pascià è stato dunque un'altra volta battuto. Noi non siamo abbastanza intendenti di cose militari per poter sentenziare su questa sua ostinazione di far alle capate contro i macigni delle gole di Schüpka.

Forse egli lo doveva fare; ma se quei giornali anche autorevoli, i quali hanno disapprovato fin dal principio quella sua mossa, dicevano giusto, in verità che la sua ostinazione va fino ai limiti dell'assurdo. Se gli fosse riuscito di prendere Schüpka con un colpo di mano, come sembrava possibile, certo la sua impresa sarebbe stata gloriosa ed utile, come quella che avrebbe riconquistata ai turchi la formidabile linea di difesa dei Balkan. Ma fallito il colpo, ma giunto Radetzki in rinforzo ai russi di Schüpka, a che mai hanno giovato i suoi immensi attacchi, se non a toccare una quantità pari di sanguinose sconfitte?

Abbiamo letto in qualche giornale che egli giova anzi a tener impegnate, là nelle gole dei Balkan, quelle forze russe e ad impedirle di sussidiare l'esercito del granduca o quello della czarevitz. Ma, senza dire che, secondo i scrittori di cose militari, egli poteva far meglio valicando a Trojan o Slivno i Balkan e girando Schüpka, a noi sembra invece che i russi sieno davvero riusciti, e con poche forze, nello intento di tener impegnato sul Balkan un esercito forte di 60,000 uomini, ed impedirgli di portar un aiuto veramente decisivo ad Osman, e costringerlo anzi a consumarsi in attacchi inutili contro una posizione finora inespugnabile. Anche di questo mistero, l'avvenire se vorrà ci darà la spiegazione.

Dalla Francia abbiamo che la sentenza contro Gambetta è stata confermata dal tribunale. Noi avremmo stupito, se fosse avvenuto altrimenti. O la giustizia, nella Francia che Mac-Mahon e complici stanno modellando a vantaggio dell'eroe di Sarbrük, dovrebbe non diventare anch'essa atto e *mezzo di governo, e rimanersene stupidamente onesta*? No; Mac-Mahon l'ha detto: ci sono e ci resterò, ed un presidente che stabilisce questo programma ed ha fisso d'imporlo al paese, non può sicuramente esitare nella scelta dei mezzi. E la corruzione è il migliore, per giungere ad una qualunque restaurazione monarchica. Meno male che la *France*, ed il *Bien Public* e qualche altro giornale credono di poter affermare che parte della Francia ufficiale si potrà corrompere, ma non il popolo, non gli elettori, i quali si apprestano a far solenne giustizia. E così sia.

Un corrispondente della *Gazzetta di Pietroburgo* descrive un convoglio di **prigionieri regolari turchi**. Egli dice che i soldati sono benissimo vestiti e calzati, che hanno un aspetto fiero e marziale e che molti avevano un bel gruzzolo di monete d'oro, che cambiavano verso assegnati russi. Essi avevano incaricato un sott'ufficiale, dalla fisonomia *onesta e simpatica*, di provvedere al loro mantenimento.

I soldati di scorta russi li trattavano con ogni riguardo.

Si ha da **Vienna**, 22:

Oggi si è tenuto un gran Consiglio di ministri sotto la presidenza dell'imperatore, presenti i ministri ungheresi Tisza e Szel.

Il conte Andrassy riferì ai colleghi i risultati del convegno di Salisburgo. Furono prese importanti risoluzioni intorno al futuro contegno del governo austro-ungherese rispetto alla questione d'Oriente. Vennero anche stabilite le risposte alle interpellanze parlamentari.

È falso che il nostro governo voglia intervenire nell'Erzegovina.

Sugli ultimi combattimenti presso il **passo di Schipka**, la *Politische Correspondenz* scrive ch'esse sono costati all'esercito di Suleyman pascià 16,000 uomini soltanto di feriti. Il numero dei morti ascenderebbe a 5000. Si assicura che Suleyman abbia perduto quasi tre quarti del suo esercito e non possa prendere l'offensiva prima dell'arrivo di nuovi rinforzi.

La popolazione di **Bukarest** è costernata per il numeroso e continuo arrivo di feriti. I morti si succedono in grave proporzione, per quanto siano le cure e regolare il servizio delle ambulanze.

CORRIERE PROVINCIALE

IL PATRONATO PEI LIBERATI DAL CARCERE

Dal Comitato della Società di Patronato per i liberati dal carcere, riceviamo il bellissimo *Manifesto*, che raccomandiamo vivamente all'attenzione dei nostri lettori: di quelli, in special modo, che per la loro posizione, o per i mezzi di cui possono disporre, sono in grado di venire efficacemente in aiuto, in quest'opera veramente utile ed umanitaria, ai benemeriti fondatori.

MANIFESTO

Friulani!

Ogni anno esce dalle carceri del Regno un numero fatalmente considerevole di condannati, che, espiata la pena, sono ridonati a libertà; infelicissima classe di cittadini, che troppo spesso incontra diffidenze e ripulse, ove cerchi lavoro e sussistenza.

Questo respingere chi ha pagato con lunghi dolori il proprio delitto alla Società offesa, e, *ravveduto o intimidito* dalla patita pena, ritorna in mezzo ad essa, deriva forse dall'antico pregiudizio che la carcere non emendi il reo; ciò che se un tempo, poteva esser vero, adesso non lo è più, che la giustizia penale, senza allentare il rigore della legge, pone ogni studio a soffocare nei colpevoli la malvagità degli istinti, a ridestare in essi il sentimento del retto e dell'onesto, ed a ritemprarli fisicamente al lavoro.

Ma per quanto il Governo si affatichi in questa opera di redenzione, i suoi sforzi tornerebbero vani, se non gli venisse in ajuto la carità dei cittadini, imperciocchè nè egli può bastare a tutto, nè impedire le più lagrimevoli ricadute.

Fra i liberati dalla carcere, pochissimi *hanno un peculio che basti, comunque sia*, ai primi bisogni della vita, che in quanto agli altri, salve rare occasioni, non possono fare assegnamento che sulla sperata mercede delle loro fatiche. Ma se la Società ricusa a questi infelici il lavoro, se impedisca che si *guadagnino onoratamente un pane, di chi la colpa quando rivive*, suadente la fame, il delinquente di prima?

Le Società di Patronato pei liberati dal carcere, insigni istituzioni della più *franca* filantropia, allontanano, per quanto è possibile, codesto pericolo, perchè prendono in tutela gli scarcerati, che chiedono e meritano un patrocinio, procaccia loro il mezzo di vivere, colla costante sorveglianza li guarda da nuove colpe, colla istruzione e coi consigli li fortifica nei propositi del bene.

Nella nostra Provincia, centoquaranta all'anno, e non più, sono in media, i liberati dalla carcere, che avrebbero diritto, secondo, lo Statuto approvato dal Comitato promotore, al beneficio del Patronato; contingente non grande, se lo si raffronti colle statistiche penali delle altre provincie del Regno.

Ad iniziare anche tra noi un Patronato provinciale pei liberati dal carcere, il Comitato *promotore*, rinfrancato dalla generosa ed efficace cooperazione della onorevole nostra Società Operaia, si lusinga di raggiungere lo scopo che si è proposto:

a) coll'aiuto di coloro che assumeranno, senza altri obblighi, la tutela dei patrocinandi;

b) colle contribuzioni dei soci, e coi doni che fossero elargiti alla Società. (1)

Friulani! Il Comitato, eletto a promuovere questa grande opera di carità, poco potrebbe da sè: conviene che gli uomini più autorevoli divulghino gl'intendimenti della Società, e ne popolarizzino i beneficî; conviene che i Sindaci, in ispecie, circondati, come sono, dalla fiducia de' loro amministrati, li persuadano che l'obolo speso dai comuni e dai privati per la riabilitazione dei liberati dalla pena è una vera e buona economia che fanno sul bilancio delle carceri.

Friulani! Il Comitato si è messo all'opera con fiducia, perchè spera nel concorso di quanti sentono pietà dei traviati e hanno a cuore il decoro della provincia e la tranquillità dei cittadini.

Udine, 25 settembre 1877.

Il Presidente
Conte Cav. Gherardo Freschi

I Membri del Comitato

Co. comm. Antonino di Prampero — Avv. Paolo Billia — Cav. Carlo Kechler — Cav. Giovanni Desenibus — Cav. Andrea Perusini — Cav. Augusto Questiaux — Co. cav. Giovanni Ciconi-Beltrame.

Il Segretario
Cav. G. G. Patelli.

(1) Perchè sieno chiariti gli scopi della Società, e in quali modi e in quali misure ciascuno possa concorrere alla sua istituzione, giova riportare alcuni articoli dello Statuto, approvato nella seduta dell'8 corrente.

Art. 2°. La Società ha per iscopo:

a) di visitare i carcerati affine di migliorarli colla istruzione, far sentire loro l'obbligo che abbiamo tutti di adempiere i nostri doveri e come uomini e come cittadini, e indurli ad uno stabile ravvedimento;

b) di assisterli, quando escano dal carcere, col procurar loro lavoro, e nel caso di assoluta necessità con sussidj in danaro.

Art. 9°. La Società estende le caritatevoli e provvide sue cure a tutti quelli che prima di subire il carcere preventivo o una condanna correzionale o criminale avevano domicilio almeno da cinque anni nella provincia, sotto però le seguenti condizioni:

a) che il patrocinando non abbia oltrepassato, in massima, i trentacinque anni di età;

b) che non sia recidivo;

c) che manchi di mezzi necessari alla sussistenza;

d) che sia fisicamente atto ad esercitare un'arte o un mestiere;

e) che domandi di essere ammesso al beneficio del Patronato.

Art. 10. La Società è costituita di soci attivi-paganti, di socj attivi, di socj azionisti, di socj perpetui, di socj benefattori e di soci onorarj.

Art. 11. Soci attivi-paganti sono quelli che *assumono* il *patrocinio* dei liberati dal carcere, e in pari tempo si obbligano a corrispondere alla cassa sociale una somma annuale, che viene da loro stessi determinata.

Art. 12. Socj attivi sono *quelli* che si obbligano soltanto di assumere la tutela dei liberati, senza sottoporsi a veruna contribuzione.

Art. 13. Sono socj azionisti quelli che si obbligano al pagamento annuale di una o più azioni di L. 10 ciascuna.

Art. 14. Socj perpetui sono quelli che versano per una sola volta L. 100 nella Cassa sociale.

Art. 15. Socj benefattori sono quelli che senza assumere gli obblighi dei socj, concorrono con offerte maggiori di L. 100 ad avvantaggiare le sorti della Società.

Art. 16. Socj onorari sono quelli che vengono proclamati come tali dall'Assemblea Generale dei soci per straordinarj titoli di benemerenza verso la Società, o che per speciali cognizioni potessero tornarle utili.

Art. 17. La qualità di socio, di cui gli articoli 11, 12 e 13 dura tre anni.

Ai *Sig. Sindaci della Provincia di* **Udine.**

A facilitare il mezzo che ciascuno possa senza disagio o spesa, aderire al Patronato pei liberati dal carcere, e indicare a quale categoria di soci intenda appartenere, giusta gli articoli 11, 12, 13, 14 e 15 dello Statuto, il Comitato promotore crede che a nessuno meglio che ai Sindaci, sia dato di corrispondere all'uopo, se con generosa bontà si prestino a ricevere le sottoscrizioni nel proprio Comune per trasmetterle dappoi in Udine all'ufficio del sottoscritto Segretario. Il Comitato rivolge adunque ai signori Sindaci la più calda preghiera, perchè si adoperino in questa bisogna, sicuro di non aver indarno fatto a fidanza sulla loro cooperazione.

Udine, 25 settembre 1877.

Il Presidente del Comitato
Conte Cav. Gherardo Freschi

Il Segretario
Cav. G. G. Patelli.

Pordenone, 19 settembre.

(Nostra corrispondenza)

(Y). Non posso lasciare senza risposta anche il secondo articolo del *Tagliamento* di sabato p. p. che collo stesso titolo: *I preti nelle scuole*, tenta contradire quelle poche verità che mi sono lasciato scappare nella mia *recente* corrispondenza. Non intendo continuare una polemica, tediosa anzichenò, che non approderebbe ad alcun risultato più soddisfacente di quello che ho ottenuto, e ottenuto largamente, dalle ingenue *denegazioni* e dalla *professione di concordia* spassiva che il *Tagliamento* ha svisceratо nell'ultimo articolo. Nè io certamente andrò a rimescolare i vecchi numeri di questo giornale per trovare ai giovani redattori di esso che non solo nel vero quando asseriscono di non esser mai discesi nel pericoloso terreno delle personalità e delle questioni le più vive e le più eccitabili. Oh no, questi numeri sono per lo meno perdonati, accogliendo ben volentieri come promesse per l'avvenire le dichiarazioni spontanee e le non chieste giustificazioni del passato.

E farà molto bene il *Tagliamento* a collocarsi finalmente su una via chiara, precisa, determinata, dirci insomma come veramente *la pensi, non tentennare, non contraddirsi*, non dialogarsi, non far apparire insomma che distinti giovani progressisti possano scrivere un giornale sulla falsariga d'un moderato. E in luogo di mettere in esercizio

---

e ch'el diseva stasera bisogna finirla; e avvertirlo in una parola de tutto quel che gaveva visto e gaveva sentio. Son scivolà fora della bottega da caffè e me son infilà verso la casa de Gio. Batta Metz. Me son presentà a lu e go dito: Presto sior Tita el cora al caffè perchè xe minacciada la *vita de so fio*. Come? el dise, tutto sbigottido, percossa, cossa xe nato? Xe inutile, che se perdemo in ciacole; el corre subito. Diffatti quando che lo go visto a vignir, per no dar sospetti, mi son andà avanti e lu me xe vignù drio. Da là pochi momenti che semo entrai in bottega xe capità un individuo e a quella gente che gera radunada in bottega el ga dito ste parole: Per sta sera non femo più gnente! Percossa? ga domandà diversi. Perchè el risponde xe vegnudo el vecio. Ben risponde quelo che gera più scalmanà de tutti, tanto megio, mazzaremo el giovane e anca el vecio e sarà disfatta la razza. Quando el vecio xe entrà in bottega mi me son messo alla porta per veder l'esito *della facenda*. El vecio xe andà nella camera dove ghe gera so fio e el ghe ga dito vien subito a *casa*, presto che i xe rivadi qua de da Udine. Va ben, va ben, el vada avanti che vegno subito. No insisteva altro. Vien immediatamente.

Allora sior Enrico xe alzà in atto come de andar via con so pare; ma in quel momento quell'individuo che pareva el capo del complotto el ghe xe andà davanti disendoghe: sta sera no se va via de qua se prima no se giustifica el fatto de Poltsz. Allora se ga ingrossà la gente e i ga cassà fora el vecio dandoghe una ombrellada che ghe ga buttà zo el cappello. Se diseva che in quel cappello sior G. Batta tenesse molti danari e per fortuna el xe sta raccolto da sior Centazzo ch'el ghe lo ga restituido con tutto quello che gera dentro. Mi go visto che l'af*far se faceva serio, e me la son svignada*. Me son messo alle bone e son stà a scoltar. Da un momento all'altro go sentio una gran detonazion che pareva un colpo d'arma da fogo. Me son tutto stramortio ma dopo go sentido che la gera la lampada che i gaveva reversà. Go ciapà una paura maledetta e son corso in mezzo alla piazza; per tutto quel che pol nasser digo. No xe passà molto tempo che vedo uno a scampar de qua in altro de là, per cui la bottega gera restada quasi deserta, e mi go possudo sbrissar un altra volta dentro. Che spettacolo! Sior Enrico Metz i lo gaveva cazzà sotto un tavolo ch'el me pareva un grumo de carta pesta e no se ghe capiva gnanca più l'efige de omo. Quello po' che prima invadiva tanto, par impossibile, el gera proprio quelo che ghe prestava assistenza. Finalmente i lo ga messo sun una carega e i lo ga portà a casa sua. Mi no saveva cosa far, se andar a casa mia oppur se no fusse sta megio de no andar in nissun logo. Me son persuaso che forse in quel momento gavaria possudo esserghe de qualche utile. No manca mai digo, che se ghe secco, torno via. Appena entro dentro del porton sior Tita me dise vegnite qua, fatemi la carità vegnite qua, assistetemi, confortatemi. Intanto xe vegnudo el Pretor e el chirurgo e semo stai tutta la notte d'assister el toso. Durante quella notte el me dise sior Tita: Voi che avete avuto la buona idea di venirmi ad avvertire, avreste anche veduto la persona che minacciava? Sì, go risposto, ma non la conosso. Datemi i connotati; disè sior G. Batta. Mi ghe li go dai. No pol esser, el me risponde; quello che voi mi indicato è un uomo che io ho troppo beneficato, al quale ho fatto troppo del bene. Non son molti giorni che mi ha chiesto del granoturco per favore e glielo ho dato. Fatemi il piacere, se domani mattina avete occasione di vederlo procurate di sapere chi sia.

La mattina seguente son anda in osteria da Din, a magnar una zuppa, ança se no gaveva fame, ma perchè saveva che quel l'individuo la frequentava. Pochi momenti dopo quell'individuo xe capità anca lu. Nella stessa camera ghe gera un certo Domenico al qual go domandà chi gera quella persona. Luigi Antonini el m'ha risposto, e mi allora son andà da sior Tita e ghe lo go dito. Sior Tita xe andà su tutte le furie e el ga dito: ma questo xe un traditor. Questo xe un ingrato che risponde in tal maniera ai miei benefici. Spero che se verrete chiamato alla Pretura direte la verità. Infatti pochi mesi dopo son sta ciamà dal Pretor e quando xe sta el momento de darghe a conoscer el nome della persona; el se ga levà tutto rabbioso, el ga verto tutte le porte e el m'ha dito: Ah avete di coraggio di dir questo e questo? Non è vero, dite delle menzogne. Mi go insistido, ma siccome vedeva che nol voleva scriver, mi go dito: salo cossa? S'el vol scriver el scriva, e se nol vol el fassa de meno. Dopo poi al Tribunal de Udine go ripetudo le stesse cose.

Pres. Avete veduto a cadere anche il sig. Gio. Batta?

Test. No so se i ga da una spenta o un ombrellada. Mi lo go visto a cacciar fora de bottega. La spenta po o l'ombrellada i ghe la ga dada nel corridor.

Pres. Dopo succeduto l'assassinio di Metz vi è venuto in mente che quell'assassinio abbia potuto avere qualche relazione col fatto precedente?

Test. No go fatto nessuna riflession.

Dal primo discorso di questo testimonio che abbiamo riportato per esteso, il lettore può formarsi l'idea della prolissità colla quale egli narra gli avvenimenti. Con questo stesso sistema, il testimonio parla ancora una buona *mezz'ora e narra che sebbene il sig.* G. B. Metz, gli avesse con tutto il diritto portata via la sostanza per non aver egli soddisfatto ad un patto di ricupera, pure dichiara che il defunto faceva del bene, delle grandi carità a tutti, aiutava di gran cuore il povero, ed a lui stesso gli fu generoso e benefattore.

Audizione di **Celeste Rosa Gastaldo.**
(Difesa Brandolisio).

Ricorda che Brandolisio frequentava la sua stalla — di consueto si soffermava dalle ore 9 1/2 alle 11 — Rammenta d'aver avuta una vacca ammalata, ma ciò in precedenza all'assassinio Metz — smentisce quindi *l'imputato se da questa circostanza* possa formare una prova d'alibi nella sera dell'omicidio.

Audizione di **Rosa Lucia Gastaldo.**

Quella sera dell'assassinio, Brandolisio, era in filò nella nostra stalla — Venne dalle 8 alle 9 e partì dalle 11 alle 12.

*La nostra vacca però nei giorni immediata*mente antecedenti e successivi all'assassinio Metz, era guarita.

Audizione di **Vincenzo Rosa Gastaldo** *detto* **Centa.**

A tutte le domande risponde: non so niente.

Audizione di **Francesconi Vincenzo.**

Io non posso dir altro se non che Brandolisio mi diede in pegno un fucile a due canne per un debito di L. 30 che teneva verso di me.

Audizione di **Cozzarini Gio. Batta.**

Za che i me domanda de Brandolisio dirò, che come de tutti, che ne xe tanti che dise ben, e tanti che dise mal.

Mi go visto tante volte Anselmo con Massaro, ma no go fatto calcolo perchè i gera parenti.

Me ricordo però che el giorno dopo che i ghe la gaveva fatta al vecio, lo go trovà e discorrendo el me ga dito — Birbanti quei che ga fatto quell'affare — e noi gera gnente rosso.

Audizione di **Matilde Filippon.**

Xe vignui a Maniago i avvocati de Anselmo, e no so chi ga dito che mi lo go sentio a dir la mattina drio — « Saveu Matilde i ga mazzà Metz » — dove, ga domandà i avvocati, e so cugnà Magrin se saria in caso de ripeter quelle parole, e mi go dito di sì, i me ga insinuà, le go dite, e no so altro.

Audizione di **Centazzo Maria.**

Vidi Brandolisio l'indomani del fatto, era come il suo solito, e per nulla turbato — Veniva tante volte a casa mia, e non so che abbia mai fatto *malegrazie a nessuno.*

Levata la seduta alle ore 3 pom.

(*Continua*).

loro fina oscillatezza o il loro tatto sufforo nel cercar di scoprire *certe strane anomalie, certe divergenze di giudizio, certo dualismo d'opinioni* nell' umilissimo corrispondente del *Nuovo Friuli*, studino il ... di ... degnarsi la stima dei propri ... coll' eccitare discordie; ma ... cercare di soffocarle, e sopratutto siano ... cauti nei loro giudizî sopra le persone, specialmente sopra le persone che non conoscono.

Per esempio, o signori, se oggi mi vedete ... compreso del dovere di difendere un ... che veste la sottana del prete, dai ... ingiusti attacchi, non per questo io mi ... sacrosanti principj che mi hanno ... la peripezie d'una vita ... non per questo, credetelo, ... quale sono sempre ... sincero e convinto. E fino ... non mi porterete di... fatti precisi, chiari e ... io sosterrò che il cav. Mora è uno ... migliori nostri ispettori, uno dei più ... e liberali istitutori. E mi ... giudizio che di lui diede il ... attualmente segretario generale ... della pubblica istruzione, nella ... di gennaio 1869 stampata nella ... documenti sull' istruzione ... Regno (Firenze 1870, pagine 123, 124).

... «In Maniago poi la maggior ... del merito per l'opera riparatrice che si compie deve attribuirsi al sindaco ... d'Attimis, ed al sac. Mora Romano, ... del distretto e direttore di quelle ... Essi non tenendosi paghi dell'insegnamento della lettura o della scrittura negli ... affatto illeterati, hanno col loro esempio ... i più colti ed i più riputati cittadini ... luogo a dar lezioni alternato in forma ... popolare dei diritti e dei doveri del cittadino. Ne tratta il sig. Mora medesimo, il quale nei giorni festivi dà anche lezioni di ... Capitato là all'improvviso, io mi ... (mi si passi la frase) nella sera del 13 ...vembre d'uno spettacolo che mi commosse ... alle lagrime. Più di 300 popolani erano ... venuti sotto una loggia che prima serviva ... uso di mercato, e che ora è stata appositamente chiusa, fuorchè da un lato ove vi ... entra. Il Mora parlò dei doveri verso la patria. La sua voce era chiara, affettuosa, ... il parlare semplice, piano, ma ... pulito, sempre eguale, sempre incisivo, come quello che partiva da un cuore ... e serenamente patriottico, da un ... sincero e amoroso. Il popolo che lo ... ascoltava con religiosa attenzione, e ... che dalla bocca del maestro volesse ... raccogliere ogni voce, ogni pensiero, ogni ... atto. Ed ... ora ... pensai fra me stesso ... se tutti ... d'Italia ... ro ... *funzioni ... in ... tempo ... stato intellettuale e morale del nostro popolo subirebbe infallantemente di aspetto........»*

Questo disse il de Logu del Mora istitutore, caro Mora dite, hon convinti che scherzate su un strafalcione del proto nel stampare la mia corrispondenza. Come predicare voi lo giudicate un' *energumeno*. E qui signori più che mai ci vogliono fatti, fatti ... per giustificare questo epiteto ingiurioso che voi leggermente lanciate contro ... onest' uomo. Il Mora ha predicato, e ... dica, ha spiegato o spiega il Vangelo, ... questo codice della democrazia, della più ... e della più sublime eguaglianza. Citate ... uno, un brano solo di una sua ... qualcuno abbia potuto giudi... *energumeno* ed in allora io chinerò ... darò ragione. Ma fino a quando ... semplici ed imprudenti conta... afforzate da fatti, io con lui vi ... che in base ai diritti dell' uomo ... dell' 89, ed all' eguaglianza di ... ammessa dalla nostra Costituzione ... rinunciare al suo carattere di ... tende di restare Ispettore, fin... fiducia del Governo nazionale ... a tutte le esigenze della legge, ... che ha troppa stima della ... sincerità dei sentimenti di coloro ... per timore di essere de... solo motivo che non gode la ... di certi sedicenti liberali che vo... libertà per solo loro uso e con... in base a questa dichiarazione ... il Mora vi fa per mio mezzo, ... a dimostrare coi fatti che è ... continuare nella delicata missione ... ed in allora, soltanto, in allora ... di chiacchere, di grida di ... egli si ritirerà dandovi ragione.

... volete il Mora destituito, nel ... per sempre questa polemica con ... signori, io che ho la debolezza di ... di consigli ve ne do un' ultimo: ... della sua corta dimora a Porde... pregarlo a darvi delle lezioni di ... di sintassi, di stile e sopratutto ... quello che volgarmente chiamasi *vivere al mondo*.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Associazione democratica friulana. In seguito a deliberazione del Comitato, la sottoscritta convoca *d'urgenza* i ... per giovedì p. v. alle ... del Teatro Nazionale, per ... alcune proposte relative alla continuazione del giornale organo del partito.

Udine, 25 settembre 1877.

La Presidenza

Società operaia. Ci viene comunicato:

Coloro che aderirono, o che intendessero aderire, al banchetto disposto pel giorno 30 di questo mese fra gli operai, sono invitati ad intervenire alla riunione che sarà tenuta quest' oggi alle ore 7 pom. nei locali della Società, onde stabilire gli accordi all' uopo necessarj e per nominare la Commissione che dovrà occuparsi delle disposizioni esecutive.»

Lo spirito di un rugiadoso. Giorni sono un nostro amico va da un libraio e domanda di una litografia rappresentante quella nobile figura che è Giuseppe Garibaldi. Il libraio si presta a servire l'avventore e domanda L. 1.30 quale prezzo della stampa.

— Le darò una lira, risponde il nostro amico.

Un signore li presente dice:

— Su Garibaldi non è permesso *contrattare*.

— Eh, anche Garibaldi *è giù di moda*, soggiunse un altro signore, noto sanfedista e zelantissimo propugnatore degli interessi cattolici.

— Per i galantuomini e patriotti no sicuro! replica subito e con energia il nostro amico e lascia lì confuso ed intontito il rugiadoso uomo che voleva fare dello spirito, abbastanza di cattiva lega, sul cittadino più venerando che abbia la patria nostra.

Continuano le ruberie di giornali nei caffè e, per conseguenza continuano i lagni dei rispettivi frequentatori e più o meno assidui lettori.

— Ehi! datemi il *Cittadino*, domanda uno.

— Non c'è, l' hanno portato via, risponde il tavoleggiante.

— Datemi la *Neue Freie Presse*.

— Non c'è, l' hanno portata via.

— Datemi l' *Unità Cattolica*.

— Non c'è, l' hanno portata via.

E così prosegue l'antifona *sine fine dicentes*. È una vergogna, e noi raccomandiamo ai giovani dei caffè, ed anche ai padroni, un po' di sorveglianza: una volta scoperto uno è datagli una severa lezione, si assicurino che i furti non si ripeteranno tanto spesso.

Mendicanti importuni. Giacchè parliamo dei caffè; c'è un inconveniente, da noi altre volte segnalato e sul quale ci si scrive di nuovo insistendo perchè ne teniamo parola onde si provveda. C'è una persecuzione di mendicanti piccoli e grandi, giovani e vecchi; piangenti ed insolenti, che si piantano davanti gli avventori dei caffè e non si allontanano se prima non hanno ricevuto qualche centesimo od una ripetuta negativa che il più delle volte ti fa andar via brontolando e masticando qualche giaculatoria all'indirizzo di quelli che si credono in diritto di disporre dei loro danari come a loro pare e piace.

... che questi mendicanti importuni esercitino ... talento il mestiere, ... di sorveglianza, non ... neanche l' ... ed i pacifici cittadini che vogliono distrarsi dopo il lavoro della giornata devono subire la diuturna persecuzione o rinunciare anche alla piccola distrazione di sorbire a centellini il *moka* (?) e leggicchiare un paio di giornali..... naturalmente di quelli che non sono stati rubati.

A proposito dei preti nelle scuole. Un Consigliere o Assessore che fosse, di un Municipio rurale, giorni sono ebbe a dichiarare ad una autorità scolastica, che, nel suo Comune, vogliono un maestro *prete* e non un maestro *italiano*. Ecco un uomo che, probabilmente a sua insaputa, ha fatto una esatta distinzione, perchè veramente chi dice *prete* non dice *italiano*. Ed ecco una buona lezione per quei Municipii che credono di poter lasciare impunemente in mano dei *preti* le scuole *italiane*.

Libro nero. Oggi è muto, e così potesse rimanere eternamente.

Ogni giorno una. Tra due giovanotti:

— Hai inteso! Si dice che si voglia fare una legge in virtù della quale sarà permesso il divorzio.

— Ebbene, che te ne importa?

— Come!... Se me ne importa?

— Già! Non sei forse celibe?

— Appunto per questo!

— Come, appunto per questo?

— Sicuro... Una volta che sia ammesso legalmente il divorzio, temo che mi venga sul serio la tentazione di ammogliarmi!...

La tomba tolse per sempre alla vista dei suoi cari una preziosa esistenza: **Benedetto Parpan** cessava ieri di vivere dopo penosa malattia.

Nè la scienza, nè le preghiere, le lagrime e la rara abnegazione della desolata famiglia, valsero ad arrestare l'inesorabile falce.

Morì qual visse, cristianamente rassegnato, chiedendo spontaneo i supremi conforti della religione.

Uomo di bontà vera, di modi affabili, pio per convinzione, amorosissimo per la famiglia, laborioso: tale egli fu.

Nel lutto della moglie e dei figli giustamente si confonde quello dei parenti ed amici, e l'esempio delle sue opere e virtù rimarrà conforto a coloro che ne deplorano amaramente la perdita.

Udine, 24 settembre 1877.

G. M. C.

COSE D'ARTE

Rileviamo dal *Comité des concours poétiques de Bordeaux* il seguente avviso:

« Appello ai poeti — Il diciannovesimo concorso poetico aperto a Bordeaux il 15 agosto, sarà chiuso il 1 dicembre 1877.

Sedici medaglie in oro, argento e bronzo saranno date ai premiati. — Indirizzarsi al signor Evaristo Carrance, presidente del comitato, rue Cornu, N. 7 — Bordeaux. »

POSTA DEL MATTINO

Dal *Secolo*:

Roma, 24. La salute dell' on. Depretis presenta oggi qualche miglioramento.

Parigi, 23. I giornali repubblicani recano stamane il testo del manifesto indirizzato da Thiers « agli elettori del nono circondario di Parigi ».

Giulio Grevy, ex-presidente della Camera dei Deputati, con una lettera, di cui si annuncia imminente la pubblicazione, dichiara che accetta la candidatura del nono circondario di Parigi, lo stesso già rappresentato da Thiers.

Vienna, 24. Telegrafano dal quartier generale di Vodica: Il Serdar Ekrem intraprese venerdì una marcia di ricognizione verso Cairkoi attaccando i russi in ogni parte. Selim prese Verboca, ma i russi ricevuti dei rinforzi, la ripresero e respinsero i turchi dovunque. Sabato si rinnovò il combattimento che continuò anche la domenica.

Si ha da Costantinopoli che il Sultano dichiarò al principe Reuss che non accetterà mai una mediazione qualsiasi.

Dalla *Neue Freie Presse*:

Berlino, 23. La *Kölnische Zeitung* in seguito ai dispacci confermati del ministero della guerra austriaco, annuncia la vittoria di Mehemed Alì presso Bjela.

Pera, 22. Ieri ebbe luogo una grande battaglia nei dintorni di Bjela. Mehemed Alì riportò una completa vittoria; i russi perdettero 10,000 uomini fra morti e feriti.

Bukarest, 22. Un numeroso rinforzo per la Bulgaria è passato per Bukarest. Corre voce che arrivato questo sarà tentata una grande offensiva strategica. Gortschakoff ha mandata una nota a Bratiano colla quale prega il governo rumeno di tener d'occhio le società segrete russe che risiedono a Bukarest. Si rimarca una generale agitazione in Russia ed in Rumenia e gli stessi Popi predicano contro la presente autocratica costituzione.

TELEGRAMMI POLITICI

Vienna, 24. — La *Montagsrevue* riporta un articolo dell' *Italie*, che qualifica come un *comunicato ufficiale* del Governo italiano sull' affare dell' Arsenale e soggiunge: « Siamo in grado di confermare intieramente questa comunicazione e accentuare segnatamente che il maggiore Majnoni, che ora si atinse ancora in Kaschau col suo atteggiamento pieno di tatto, non adoperò alcun mezzo illecito per entrare in possesso del segreto dei canoni Uchatios, che gli fu trasmesso perchè ne prendesse copia, dall' addetto militare d'altro Stato. L' inchiesta pendente farà conoscere come quest' ultimo ebbe contezza del segreto. Majnoni però abbandonò qui la sua posizione con prove di stima intatta. »

Berlino, 24. — Il banchetto di Crispi riuscì magnifico. Fu espresso ripetutamente il desiderio di relazioni sempre più amichevoli colla Germania.

Londra, 24. — Il *Times* ha da Sira: Zichy nel colloquio col Sultano fece menzione delle barbarie degli irregolari turchi, parlò al Sultano della probabilità d'una mediazione dell'Austria.

Lo invitò all' usare moderazione facendogli intendere che la Germania non resterebbe certo indifferente alle umiliazioni della Russia, ma certamente sarebbe dalla parte della Russia in caso d'un serio disastro.

Parigi, 24. — Fu pubblicato il manifesto di Thiers agli elettori del nono Circondario. Espone le idee conosciute di Thiers, loda la saggezza della Camera sciolta, spiega la sua preferenza per la Repubblica in seguito all'impossibilità della Monarchia, dice che la situazione attuale è intollerabile essendo la Repubblica costituita con personale antirepubblicano, protesta contro gli autori del 16 maggio, proclama la sovranità della nazione, insiste sulla libertà delle elezioni, riassume le idee della sovranità nazionale: Repubblica, libertà, legalità, libertà di culti, pace.

Berlino, 23. — Al banchetto in onore di Crispi assistette anche il conte de Launay, ambasciatore italiano.

DELLA GUERRA

Londra, 24. — Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli 23, che la notizia che annunziava una vittoria dei turchi a Bjela provenne da una falsa voce. Il combattimento ebbe luogo presso Czernowna; l' attacco dei turchi è fallito, i russi mantengono le posizioni, i turchi ebbero grandi perdite.

Costantinopoli, 23. — Mehemed Alì confermando la marcia verso Bjela, annunzia che le sue truppe si avvicinarono alle trincee nemiche; ne seguì un combattimento; le perdite dei turchi sono minori comparativamente a quelle dei russi.

Chefket annuncia che il generale Ahmetbulzi con un convoglio di viveri e munizioni arrivò a due ore di distanza da Plewna, incontrò 15 battaglioni russi, ne seguì un combattimento di artiglieria; i russi indietreggiarono.

Ahmethatzi continuerà domani la marcia.

Soliman annuncia che il combattimento d'artiglieria a Schipka continua, le fortificazioni russe sono danneggiate.

Pietroburgo, 23. — Nepokoitschitski telegrafa da Gornystuden 21 corrente che il 19 e il 20 corr. tutto era tranquillo; il blocco di Plewna continua.

CORRIERE DEGLI AFFARI

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 22 settembre 1877, delle sottoindicate derrate.

Derrata			da L.	a L.
Frumento	all' ettol.	da L.	23.50	24.30
Granoturco	»	»	16.70	17.40
» nuovo	»	»	14.25	[illegible]
Segala	»	»	12.80	13.25
Lupini	»	»	9.—	9.70
Spelta	»	»	24.—	—.—
Miglio	»	»	21.—	—.—
Avena	»	»	10.—	—.—
Saraceno	»	»	14.—	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.50	—.—
» di pianura	»	»	20.—	—.—
Orzo brillato	»	»	38.—	—.—
» in pelo	»	»	12.—	—.—
Mistura	»	»	12.—	—.—
Lenti	»	»	30.40	—.—
Sorgorosso	»	»	9.—	—.—

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 24 settembre

Rend. ital.	78.02 1/2	Az. Naz. Banca	1940.—
Nap. d'oro (con.)	21.94.—	Fer. M. (con.)	350.—
Londra 3 mesi	27.40	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	110.50.—	Banca To. (n.°)	790.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	678.—
Az. Tab. (num.)	806.—	Rend. it. stall.	—.—

LONDRA 24 settembre

Ing.	95.3/4 a 95.5/8	Spag.	12.1/4 a 12.1/4
Ital.	70.3/4 a 70.1/2	Turco	10.— a 10.—

VIENNA 24 settembre

Mobiliare	210.—	Argento	105.15
Lombarde	74.—	C. su Parigi	49.00
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	117.75
Austriache	271.—	Ren. aust.	67.25
Banca nazionale	850.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.44 1/2	Union-Bank	—.—

PARIGI 24 settembre

3 0/0 Francese	69.35	Obblig. Lomb.	—.—
5 0/0 Francese	105.22	» Romane	244.—
Rend. ital. 5 0/0	77.—	Az. Tabacchi	—.—
Fer. Lomb.	165.—	C. Lon. a vista	25.16 1/2
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	9.1/4
Fer. V. E. (1863)	220.—	Cons. Ingl.	[illegible]
» Romane	73.—		

BERLINO 24 settembre

Austriache	401.—	Mobiliare	369.—
Lombarde	128.—	Rend. ital.	70.20

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VIENNA 25 settembre (uff.) chiusura

Londra 117.75 Argento 104.60 Nap. 9.44.—

BORSA DI MILANO. 25 settembre.

Rendita italiana 77.80 a —.— fine —.—

Napoleoni d'oro 21.93 a —.— —.—

Angelo Iuretigh *gerente responsabile*

INSERZIONI A PAGAMENTO

Tolto dal giornale il *Caffaro* di Genova (1)

UNA VERA

DICHIARAZIONE DI GUERRA

ALLA BOLLETTA

sono senza dubbio i risultati cabalistici che il celebre **Cabalista** di Vienna dispensa a chi ne fa richiesta per vincere al Lotto.

Questa verità la posso comprovare io, perchè, essendomi rivolto a lui per vincere qualche cosa al giuoco del Lotto ricevetti i

***Numeri* 19, 4 e 89**

che giocai come mi veniva prescritto nella Ruota di Torino ed usciono pure estratti il giorno 14 luglio facendomi guadagnare

UN TERNO

Figuratevi come è stato buono!!!

Per tale fortuna avuta, ringrazio pubblicamente con questo mezzo il mio benefattore e dò qui sotto l'indirizzo del medesimo acciò altri ancora possano usufruire di questi non comuni vantaggi che egli offre a tutti per procurarsi del danaro!

Scrivere: Al sig. Cabalista moderno **A. K.** ferma in posta — Vienna (Austria) — unendo le spese di posta per la risposta.

BADOINO LUIGI

Vice Brigadiere nei Reali Carabinieri.

S. Remo (Liguria), 28 luglio 1877.

ECONOMIA

MOBILI IN FERRO

Pieno e vuoto

e

MACCHINE DA CUCIRE

delle più accreditate fabbriche nazionali ed esteri.

Letti in ferro con elastico privilegiato da L. 36 a 150.

Letti in ferro con elastico e matterasso da L. 60 a 200.

Lettini da fanciullo con sponde, Culle a bomba, Brande di varie forme, Portamantelli, Portacatini, Panche e Sedie da Giardino, elastici di tutte le dimensioni.

Presso *D. B. Venturini*

UDINE — Via Grazzano N. 9 — **UDINE**

SOLIDITÀ — ELEGANZA

NUM. 5.

Per sole lire 3,50

Si spedisce franco di porto N. 5 Ventagli assortiti modelli i più magnifici di tutta novità.

Assortimento di detti ventagli soprafini da L. 5 a 200.

Dirigere le domande alla Ditta GUSTAVO SANT'AMBROGIO, Milano — Circonvallazione di P. Vittoria, 7 B.

AVVISO

Avendo i sottoscritti assunta la fornitura degli

STAMPATI AD USO DEL R. LOTTO

ed essendo d'accordo col Sig. Ricevitori della Provincia, invitano a dar loro commissioni, mantenendo inalterato il prezzo degli altri fornitori.

Udine, luglio 1877.

JACOB & COLMEGNA.

---

4) i pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante le

PILLOLE VEGETALI

DEPURATIVE DEL SANGUE E PURGATIVE

superiori per virtù ed efficacia a tutti i depurativi fin' ora conosciuti.

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati da dimostrarne l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla discrasia del sangue o da infermità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici Professori Comm. *Alessandro Gamberini*, Cav. *L. Panizza*, non che del Cav. *Achille Casanova*, che le esperimentarono in casi, sempre con *felici risultati*, nelle seguenti malattie; nell'*inappetenza*, nelle *dispepsie*, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle *nevralgie di stomaco*, in *stitichezza*, nell'*epatite cronica*, nell'*itterizia*, nell'*ipocondriasi*, e principalmente contro *ingorghi del fegato*, della *milza*, *emorroidi*, non che a coloro che vanno soggetti a *vertigini*, *crampi* e *formicolii* causati dalla pienezza di sangue, tanto encomiati ed usati dall'ora defunto dottor **Antonio Trezzi.**

Sicilliana, 15 marzo 1874.

Preg. sig. Galleani, farmacista, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo che ben da 14 anni affetti da sifilide, che divenne terziaria, ribelle a quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmaci nell'ed uguali sotto titolo di *specifico* che non furono esperimentati su vasta scala e tornarono tutti infruttuosi.

Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai abbastanza lodate: **Pillole vegetali depurative del sangue** mi trovo quasi totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi videro prima e che disperavano della mia guarigione.

In fede di che mi raffermo

Suo devotissimo

G. Tellsimi Cane. della Pretura di Sicilia.

Prezzo: Scatola da 18 Pillole L. **—.80.**

Id. id. 36 » **1.50.**

Si spedisce per la posta con aumento di **10** centesimi per ogni scatola.

Per comodo e garanzia degli ammalati dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle ore 3 alle 5 pom. vi sono rinomati chirurghi specialisti che visitano per malattie celtiche e per qualsiasi operazione chirurgica; e dal mezzogiorno alle due distinti medici visitano per qualunque altra malattia.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedii che possono occorrere in qualunque sorta di malattia e ne fa spedizioni ad ogni richiesta **munita se si richiede,** *anche di* **consiglio medico,** *contro rimessa di vaglia o francobolli postali.*

Scrivere alla Farmacia N. 24 **Ottavio Galeani,** Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a UDINE: Farmacia Pontotti Filippuzzi — Idem Giacomo Commessatti — Idem Francesco Comelli — Idem Angelo Fabris — Idem Giovanni De Marco, detta Farmacia del Redentore, ed in tutte le città presso le primarie Farmacie.

Roma addì 15 giugno 1877 — abitante, Roma, Via Urbana N. 27

ANALISI DELL'ACQUA MINERALE FERRUGINOSA DI

S.TA CATERINA

IN VAL FURVA — SOPRA BORMIO

Fatta dall'illustre Chimico Cav. Prof. A. PAVESI nel 1867

Acido carbonico	grammi	2,4100
Calce (ossido)	»	0,3097
Magnesia (ossido)		0,0586
Ferro (ossido)		0,0540
Manganese (ossido)		0,0092
Allumina (sesquiossido)		0,0305
Soda (ossido)		0,0050
Potassa (ossido)		0,0160
Litina (ossido)		traccie
Acido silicico		0,0293
Acido solforico		0,0944
Cloro		0,0017

ogni litro d'acqua.

La più gazosa
La più ferruginosa
La più alcalina
La più digestiva
La più medicamentosa

delle Acque ferruginose conosciute.

Bottiglia grande cent. **90.**

Bottiglia piccola cent. **70.**

Si prende in ogni stagione tanto a digiuno che a pasto, sola, col vino o col limone.

L'Anemia, la Dispepsia, l'Isterismo, la Leucorrea, la Clorosi, l'Ipocondria, i Catarri anche cronici, l'Oftalmia, la Gotta, l'Artritide, le affezioni dei Nervi, del Fegato, del Cuore, della Vescica, delle Reni, la debolezza di Stomaco, la digestione lenta e difficile, e tutte le malattie dipendenti da impoverimento di sangue si guariscono coll'uso continuato della detta Acqua Acidulo Marziale Gazosa.

Rivolgersi alla Ditta Concessionaria A. MANZONI e C. via Sala, 16, angolo di Sù Paolo. — Vendita in *Udine* nelle Farmacie FABRIS e FILIPPUZZI, *Pordenone* ADRIANO ROVIGLIO ed in tutte le primarie Farmacie d'Italia, Francia, Austria e Oriente.

MACCHINE DA CUCIRE

ORIGINALI AMERICANE

Prezzi ribassati

Io sottoscritto Rappresentante la Ditta dei signori

D. A. HERLITZKA e C. di Trieste

Per l'Italia primaria in tali articoli.

Avverto che dovendo attendere per tutto il Veneto la vendita al minuto, lascio in Udine, oltre al solito mio recapito, nella primaria Sartoria D. Zompichiatti un deposito in Borgo Aquileja, presso il meccanico armajuolo G. Zannoni, essendo il medesimo incaricato di agire come io stesso tanto per vendite, istruzioni e riparazioni lasciando alla vendita una seria garanzia di parecchi anni per le nostre macchine, certo come il passato di essere onorato di comandi, mi pregio esser devotissimo.

G. BALDAN

P. S. Depositi figliali in Moggio presso il sig. *Ilario Franz* — Pordenone presso il sig. *G. E. Toffoli* (Sartoria) in cambio al disseccato deposito per nostro conto, che teneva il fu sig. *V. Martini* tanto a norma dei signori acquirenti che volessero delle nostre macchine.

DOMENICO ZOMPICHIATTI

SARTO E MERCIAJO

UDINE — Mercatovecchio N. 1 — UDINE

GRANDE ELEGANZA E NOVITÀ con completo assortimento vestiti fatti per la nuova stagione, e stoffe d'ogni provenienza per ordinazioni ad **ogni prezzo.**

Per confezioni d'urgenza in 24 ed anche 12 ore, e nulla lasciando a desiderare il nuovo personale, appositamente procurato, e per taglio e per robustezza di esecuzione, fiducia di vedersi continuata la stima della sua distinta clientela ed onorato di nuove pratiche che saranno per essere soddisfatti.

Acque dell'Antica Fonte di

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua	L. 23.—
Vetri e cassa	» 13.50
50 Bottiglie Acqua	L. 12.—
Vetri e cassa	» 7.50

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate Brescia.

Udine 1877, Tip. Jacob e Colmegna.